

## **C81 - Rosati 1977, pp. 50-52, n. 26 - busta n. 1089/1, 1401723**

Margherita a Francesco Datini, Prato 14.02.1394 (Firenze 14.02.1394)

Al nome di Dio. A d 14 di febraio 1393.

Ieri, per Chastangnino, ricevetti tua lettera, per quale rispondo volentieri quanto sar di bisogno.

Barnab non auto lettera in prima che la mia, e la mia pare dica quello che lla sua, pertanto dar ordine a quello mi par sia di bisogno. La mula abiamo fatto ferare e quello ch' di bisogno, e mandoti Chastangnino cho' lla detta mula, e a presso ti mando Nannino, che dice ch' chontento di fare ci che tu vogli, no' che d'andare a Pisa andrebe in chapo del mondo, e a me pare il meglio di Nannino, ch pare pi da bene meglio vestito che Materello.

Mandoti Nanni da Santa Chiara cho' lle nostre tre bestie e chol suo asino, e, per detto Nanni, ti mando tutte le frutte che cci sono e uova 33; quelle che sono sengnate sono di goved e di venard delle nostre ghalline; e mandoti panni 20 del nostro: non n' bello chome io vorei; no' ti mando polli, perch sono tutte magre e fanno tutto d uova, lle fatte pigliare: sono magre e piccholine; se n'i bisogno, chonpratene chost.

La ciucha no' ti mando, perch no' sono chonsigliato e no' sappiamo bene se Nanni da Santa Chiara potrebe menare in qua tante bestie; dicie Meo che nne truova fiorini 4 #@ ed chonsigliato, da Nanni da Santa Chiara e dagli atri che se ne integhono, che la dese, ch dichono, che no' sar mai da nulla: rispondi se vogli che lla dia, o s o nno.

stato qui a me Domenicho Santini e mi ragionato di pi chose, fra l'atre dicie che ser Chimenti l' fatto richiedere per danari de' dare per la ragone dell'Arte della lana; e simile pare che Nanni di Ghiduccio abia anchora fatto richiedere sechondo dice

Domenicho; dice Domenicho quando levava nulla che ttu dicevi a Matteo: "Mettilo a mio chonto". Pertanto mandai per ser Chimenti e disigli che gli piacese di no' fare loro novit insino tanto che noi non avesimo altro da te, ispezialmente e' maestri che soglino, in questo anno, lavorato techo; mi paruto il meglio, pertanto rispondi a ser Chimenti quanto ti pare.

Chastangnino ne detto a me che ttu gli dicesti, che diceste a Meo, che se lle propagine fosono mese, che no' vi istesono tanta gente altro che una persona; le propagine si chonpiono domane per Christofano: rimane anchora a fare per 3 d, sechondo mi dice Nannino; pertanto mi parebe il meglio che chonpiese e chos far se altro non n' da tte che, pure che altri ne sia fuori, ar fatto altri asai, ch no' si vole ghuatare altri.

Sonsi solecitati per Barnab e per mandare a dire quanto s' potuto; mi detto, per ongni gente che v' mandato, che nno fatto bene chome se ttu vi fossi presente e qui solecito Nanni e l'altre chose che ci sono a fare e chos si fa. (volgi)

Niccholaio Martini fu ieri a me e disemi chome meser Giovanni Panciatichi ci era e avevagli detto l'abasciata che ttu gli ponesti: domandlo s'era domani chost, disimi che nno.

Di quanto mi die, che ongniuno di chost dice che ttu abia la ragione, ne grande piacere: piaccia a Dio di darci tanta grazia che tti sia fatta chome tu l'i.

Chon questa fia una lettera venuta da Pisa e una vi manda il Puliciaio e una vi manda Barzalone.

Dine a Nicchol ch'i' ne provato i cieci e, a mio parere, sono assai buoni, pertanta mandimene parechi, cio quelli che pu; e no mi richorda del pregio ch'egli mi dise ch'io gli dissi, pertanto mandamelo a dire. O' meso inn ordine di spaciare lunedì, ch' il

merchato, quegli ch'io potr: parmi che no' si possi erare a tran&(n&)e  
il danaio, e chos farei se fo sono miei; farene uno pocho a piacere  
per ispaciagli tosto.

Dimi alla Franciescha che mi prochacci di fare fare 26 braccia  
di quegli nastri d'uno di questi d e no' punto pi larghi: sono  
per la fanciulla di Chiarito, vorebegli avere di qui a 8 d, senza fallo.

La Tina mandai a battezzare la fanciulla della Domen&(i&)cha,  
ragone che no' volea andare a piede; diceva che, se ttu ci focci  
che non adrebe a piede; io la mandai a piede cho' Barnab e chon  
mona Piera o volesela o nno. Trov Chastangnino a Merchatale,  
sepelo s bene lusinghare che lla puose in su la mula posela; uno  
uomo domand chui figl&(i&)uola ella era, disse ch'era figliuola di  
Franciescho di Marcho, ispaciatamente: ell' pi aroghanza che  
non i tu, questo perch ttu vogli ci che l' fatto; dicie: "Se  
Francescho ci fose no' faresti chos"; sarebe il meglio si stese cho'  
lla manmasa; no' lle crescebe tanto l'animo. Altro no' dicho. Idio  
ti ghuardi.

Rachomandami a Nicchol e salutami mona Franciescha e tutta  
la brighata.

per la Margherita ti si rachomanda, di Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1393 #[ms.:@1390#]@ Da Prato, d 14 di febraio.

Risposto.